

INGHIESTA L'Italia e il Medio Oriente

Parlare con l'OLP va bene ma bisogna fare di più

Il problema del riconoscimento - Il parere del sen. Granelli e Margherita Boniver Uno «spazio di iniziativa» da colmare



Luigi Granelli



Margherita Boniver

Un'occasione per rilevare le incertezze e le contraddizioni della politica mediorientale dell'Italia è stata fornita nei giorni scorsi dal seminario di politica estera organizzato dai gruppi parlamentari della DC a Firenze...

tragedia libanese e alla crisi arabo-israeliana (con la conferma della linea già nota), quanto nella impostazione della elata tavola rotonda. La quale non era affatto rotonda ma marcatamente asimmetrica, o piuttosto zoppa...

modo, con quali iniziative? Granelli ritiene che, se il continuo richiamo l'OLP al riconoscimento reciproco rischia di diventare un abili per la propria inerzia, il vero punto discriminante non sia comunque la volontà o meno di riconoscere subito l'OLP...

quel consensi che ha perso con i tragici avvenimenti di Ba

Ma il fatto è — ed ecco la differenza di fondo rispetto alla tradizionale linea del governo — che di qui al riconoscimento formale c'è — sottolinea Granelli — uno spazio enorme alla iniziativa. Questo spazio invece non viene colmato, perché «manca» — come dice Granelli — la trasformazione di alcuni atti singoli in una politica complessiva...

EMIGRAZIONE

Importante convegno del PCI a Zurigo

Scuola e cultura: non sono più argomenti solo per «addetti ai lavori»

Il convegno su «Scuola e cultura all'estero» recentemente tenutosi alla Volkhaus di Zurigo e organizzato dalla Federazione del PCI in collaborazione con il Centro studi italiani e con l'Unione donne italiane emigrate, è giunto quasi a conclusione...

mentemente, con intelligenza e serietà, a Zurigo. Anche la riforma degli istituti di cultura — a partire dalla pregevole relazione del prof. Traversa — è stata esaminata sotto il profilo delle potenzialità positive che si aprono nel mondo d'oggi e gli scambi culturali, per la cooperazione. E, naturalmente, un Paese come l'Italia che ha milioni di suoi cittadini sparsi in Europa e nel mondo, è obbligato a superare l'attuale lontananza che caratterizza gli istituti di cultura dal mondo emigrato...

ANTONIO CONTE

LIBANO

Battaglia fra drusi e falangisti Due israeliani uccisi presso Sidone

Si è combattuto a Khalde, sede dell'imminente negoziato (con la mediazione americana) per il ritiro delle truppe israeliane - Attentati anti-israeliani contro il consolato di Sidney

BEIRUT — L'inizio dei negoziati israelo-libanesi (con mediazione americana) per il ritiro delle truppe dal Libano è imminente: all'inizio della prossima settimana secondo le fonti di Tei Aviv, addirittura domani (sia pure come presa di contatto preliminare) secondo il ministro degli Esteri libanese; ma intanto intorno alla località dove il primo incontro dovrebbe tenersi, e precisamente a Khalde, c'è stata ieri battaglia fra drusi e falangisti. Gli scontri si sono svolti sul lungomare, proprio vicino all'albergo dove fervono i preparativi per l'inizio dei negoziati. Tre persone sono rimaste ferite.

nuto l'altra sera a Tripoli e dintorni dove si era ancora combattuto fra i miliziani filo-siriani e quelli della «resistenza popolare». Teri inoltre due soldati israeliani sono morti e un altro è rimasto ferito, insieme a due civili arabi, per lo scoppio di una bomba presso una postazione militare, nel campo profughi di Ain el Helweh presso Sidone. Martedì l'esplosione di una mina aveva ucciso due ufficiali sudaesiti e ferito altri tre israeliani nel Libano orientale.

La guerra del Medio Oriente ha avuto ieri una ripercussione fin nella lontana Australia, con due attentati anti-israeliani che sono stati attribuiti a militanti dell'OLP; quest'ultima però ha recisamente respinto le accuse, ricordando che il terrorismo «è un'unicamente gli interessi dei nemici del popolo palestinese». Gli attentati sono stati compiuti contro il consolato d'Israele a Sidney, che è stato devastato da una bomba (due persone sono rimaste ferite), e contro il parcheggio di un circolo ebraico, l'Hakoah Club, dove si sono avuti gravi danni materiali.

PALESTINESI

Ararat conferma la scelta della via del dialogo

ROMA — In un'intervista rilasciata a Tunisi al settimanale del TG-3, il leader palestinese Ararat ha confermato in termini espliciti la linea seguita dall'OLP nel dopoguerra su temi come il dialogo fra palestinesi e israeliani, i colloqui con la Giordania, il piano Reagan, e da sottolineare che il TG-3 aveva intervistato anche il presidente dello Stato di Israele, Navon, il quale però non ha voluto comparire in un programma nel quale andava inquadrate le posizioni palestinesi; la sua intervista sarà dunque trasmessa in seguito.

Proprio di qui è partita una delle domande. L'interrogatore Alberto La Volpe ha chiesto a Ararat: «Quanto tempo vorrebbe a Navon se lo incontrasse, quella con il ramo d'ulivo o quella con il mitra?». «Benché Navon sia liberato, è stato fatto partire per la liberazione dei prigionieri politici della Corea del Sud ha espresso vivo compiacimento per la scarcerazione del dirigente politico, dovuta alle pressioni internazionali e all'isolamento della dittatura.

coloro che erano contro l'aggressione e contro il massacro. E ancora, a proposito dell'invito da lui formulato all'ex-presidente del Congresso mondiale ebraico Kutznick a recarsi a Tunisi, Ararat ha detto: «Gli direi parole molto semplici: facciamo insieme la pace vera, totale, duratura in Medio Oriente, una pace basata sulla giustizia, sulla verità e sulla legittimità internazionale. I colloqui con re Hussein sono stati definiti da Ararat «un dialogo importante, costruttivo, positivo e sincero». Infine il piano Reagan su cui si conferma un atteggiamento possibilista: «Contiene — ha detto Ararat — cose positive per le prime volte in un presidente degli USA parla del blocco palestinese occupata e del blocco degli insediamenti israeliani in terra santa. La questione di Gerusalemme aperta per future trattative. Ma bisogna dire con altrettanto franchezza che il piano Reagan omesso e ignorato le nostre donne ed ha occupato il mio paese, la Palestina, nonostante ciò lo non di più del popolo palestinese. Navon era contro i massacri, contro i delitti compiuti da quell'esercito. Qui le dico una cosa importante: io porto la mia mano per salutare

Brevi

Natale 1982 a Betlemme: l'anno peggiore

BETLEMME — «È il Natale peggiore per Betlemme in 15 anni, da quando dura l'occupazione. Questo è il giudizio, raccolto dall'ANSA, del sindaco della città Elias Frej e dei maggiori operatori turistici arabi. «La condanna della politica israeliana, dell'aggressione in Libano», aggiunge Frej.

Bomba a Londra contro sede laburista

LONDRA — Una bomba è esplosa l'altra notte di fronte agli uffici della sezione periferica del partito laburista a Horseney, un quartiere settentrionale di Londra. Il congegno esplosivo ha danneggiato porte e finestre.

Due diplomatici URSS espulsi dalla Svezia

STOCCOLMA — La Svezia ha deciso di espellere due diplomatici sovietici per attività incompatibili con il loro status. Sono Yuri Averine, console a Göteborg e Piotr Skiroki, vice addetto militare all'ambasciata a Stoccolma.

Partito per gli USA Kim Dae Jung

SEOUL — In gran segreto, insieme alla moglie e ai figli, il leader della opposizione sudcoreana, Kim Dae Jung, da pochi giorni liberato, è stato fatto partire per gli Stati Uniti. Il comitato italiano per la liberazione dei prigionieri politici della Corea del Sud ha espresso vivo compiacimento per la scarcerazione del dirigente politico, dovuta alle pressioni internazionali e all'isolamento della dittatura.

In Cina decisa una seconda centrale nucleare

PECHINO — La Repubblica popolare cinese ha deciso di costruire una seconda centrale nucleare nel Guangdong, secondo una notizia diffusa da «Nuova Cina». La prima, com'è nota, sarà costruita nello Zhejiang, nella regione centrale.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA PER L'IGIENE URBANA BOLOGNA

Ha bandito selezioni pubbliche per: Perito meccanico o termotecnico (titolo di studio specifico ed unico)

5 Operai specializzati elettromeccanici

Altri requisiti: aver compiuto il 18° anno di età e non il 35° salvo le elevazioni di legge. Termini: la domanda di partecipazione dovrà pervenire alla direzione dell'AMIU - via Brugnoli, 6 - Bologna entro le ore 12 del 31 dicembre 1982

Gli interessati potranno richiedere ogni informazione. Il modulo per la domanda e l'avviso di selezione presso il servizio del personale dell'azienda. Tutte le domande presentate in precedenza sono prive di qualsiasi valore. IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATIVE Meuro Formaglini

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

P.ZZA DELLA RESISTENZA, 4 AVVISO DI GARA L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna andrà prossimamente a licitazione privata da tenersi con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2.2.1973 n. 14 e secondo quanto previsto dall'art. 9 della legge n. 741/1978 ammettendoci offerte anche in aumento, per l'appalto di tutte le opere necessarie per la costruzione di un fabbricato di edilizia residenziale pubblica di n. 30 alloggi da realizzare in un'area posta in Bologna, lungo la Via dei Caduti e Dispersi in Guerra. L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 1.040.000.000. Avranno facoltà di partecipare imprese riunite nelle forme di cui agli artt. 20 e seguenti della legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni. Le segnalazioni di interesse alla gara, ai sensi dell'art. 10 della legge 10.12.1981 n. 741, dovranno pervenire entro il 4 Gennaio 1983 mediante domanda indirizzata al Presidente dell'Istituto Autonomo per le case Popolari della Provincia di Bologna. IL PRESIDENTE (Alberto Masini)

AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA N. 326/82

TRIBUNALE DI MILANO SEZIONE SECONDA CIVILE Con Decreto 16 Novembre 1982 l'Impresa S.P.A. "Emilio De Magistris" con sede in Milano, via Cesare Correnti n. 16, è stata ammessa al beneficio della procedura di Amministrazione controllata. Il Tribunale ha delegato alla procedura il Giudice Dr. Bartolomeo Quattrone. Ha nominato Commissario Giudiziale Dr. Carlo Rinaldini con sede di Milano P.zza San Babila n. 5. Ha fissato la data del 19 Gennaio 1983 ore 11 per la convocazione dei creditori presso l'aula delle pubbliche udienze della Sezione Seconda Civile (3° Piano del Palazzo di Giustizia). Milano, 22 Novembre 1982 Il Cancelliere Capo Sezione Dr. Aldo Cincotti

USA A Reagan nuova intimazione del Congresso: non attaccate il Nicaragua

NEW YORK (a.e.) — Il governo degli Stati Uniti ha ricevuto, per la seconda volta nel giro di 15 giorni, una intimazione da parte del Congresso a non prendere iniziative militari miranti a rovesciare il governo del Nicaragua. Il primo divieto era stato emesso dalla Camera l'8 dicembre scorso. Ora la stessa decisione è stata presa da entrambi i rami del Parlamento. La mozione approvata ieri proibisce all'amministrazione di fornire «attrezzature militari, addestramento, consiglieri o altre attività di sostegno militare che abbiano lo scopo di rovesciare il governo del Nicaragua o di provocare scontri militari tra il Nicaragua e l'Honduras». Il primo divieto, interpretato come un netto simbolo di sfiducia contro la CIA, avrebbe potuto essere eluso od aggirato presentando le azioni sovversive in forme come non dirette a rovesciare il governo sandinista ma solo a indebolirlo. L'attuale ingiunzione sembra più vincolante. Subito dopo il voto, fonti americane hanno dichiarato che sia il Pentagono che la CIA si attendono alle disposizioni del Parlamento. Tale dichiarazione contrasta nettamente sia con le rivelazioni, non smentite, apparse sui giornali americani, sia con la dottrina più volte espressa da Reagan, che ha trasformato il Nicaragua nel principale bersaglio degli USA nel centro America.

USA Costretti alle dimissioni tutti i ministri

SAN SALVADOR — Si dimetteranno, ma solo dopo forti pressioni dei militari, tutti i ministri del governo di El Salvador. La richiesta di dimissioni è venuta dal presidente Alvaro Magaña che intende realizzare cambiamenti che ritiene necessari, dice, a beneficio della popolazione. È stato chiaro che i ministri si sarebbero dimessi solo dopo una riunione alla quale hanno partecipato tutti i comandanti delle guarnigioni militari. Il capo di stato maggiore, colonnello Rafael Flores Lima, ha detto in questa occasione: «Il governo si mantiene fermo nella sua decisione di chiedere le dimissioni dei suoi ministri, e chi non lo faccia sarà destituito». Così la crisi al vertice sembra superata. Ma non è superata, anzi si acuisce, la crisi nel paese dove i militari non riescono ad avere ragione della guerriglia e dell'opposizione popolare. I militari hanno ieri annunciato che intensificheranno la repressione in tutto il paese per ostacolare le azioni dei ribelli che «continuano a dicono — ad attaccare e a minare l'economia nazionale distruggendo i beni e i servizi pubblici».

In Gran Bretagna adesso c'è anche la xenofobia

La Gran Bretagna sta perdendo sempre più quei connotati di un Paese democratico che la caratterizzavano, e non soltanto in termini di gestione e amministrazione della politica interna ed estera — la Thatcher sta ormai accentrandosi ogni potere nelle sue mani, con un controllo severissimo anche sui suoi ministri — ma anche in termini di rapporti con le varie minoranze etniche di cui è costituito il tessuto sociale di questo Paese. In nome della crisi politica, che accentua il razzismo verso le popolazioni di colore, non mancano fenomeni di xenofobia anche verso gli immigrati dei Paesi del MEZ. Lo hanno denunciato i nostri connazionali durante una riunione svoltasi a Peterborough, domenica 19 dicembre, alla presenza dell'on. Vera Squaricciati parlamentare europea. Discutendo della condizione della donna emigrata nei Paesi della Comunità europea, le donne italiane di Peterborough hanno rilevato con forza la discriminazione cui sono sottoposte sui luoghi di lavoro: rimosse dal loro posto per essere sostituite da inglesi e trasferite a lavori più pesanti e precari; riluttanza da parte dei medici a rilasciare certificati di malattia e quindi costrette a lavorare in condizioni di lavoro incerte; controllo più severo e costante sulla qualità e quantità del lavoro; rimprowerimenti e richiami per l'occasionale assenza in cui si scambiano due chiacchiere con le compagne di lavoro. Questo rigorismo esacerbato ha l'ovvio obiettivo di stanare i lavoratori per poter licenziare e costringere ad abbandonare spontaneamente il posto di lavoro. Purtroppo, nessuno ha mai pensato che tutto esente da questi sentimenti xenofobi e pertanto non invertevoli più, come dovrebbe, a salvaguardare i diritti delle lavoratrici le quali giustamente denunciano la loro condi-

Emigrati e immigrati nell'Emilia-Romagna

La Consulta per l'emigrazione e l'immigrazione della Regione Emilia-Romagna si è Riunita a Bologna nella sede della Regione per analizzare l'attività svolta durante l'anno 1982. Si è trattato di una seduta problematica, con ampie discussioni. Non è stato tanto di esaltare l'opera svolta fino ad ora dall'organismo e dai successi ottenuti, ma piuttosto si è sottolineato il ritardo con il quale ancora ci si muove. Ritardo si è detto, senza falsa retorica, imputabile alla cecità (o forse determinazione) con la quale il problema centrale affrontato è la problematica dell'emigrazione. Questo comunque non esonera la Consulta — questo è stato il parere dei quindici consultori — dal non essere operativamente presente nel settore. Tre sono stati gli obiettivi che ci si è posti di raggiungere. La formazione di un comitato interregionale, raccogliendo la proposta scaturita dal comitato di lavoro del convegno di Venezia che si è riunito diverse volte e che ha predisposto un progetto di legge che vuole disciplinare uniformemente, salvaguardando beninteso le peculiarità di ogni Regione, il fenomeno migratorio nel settore emigrazione-immigrazione. Questo comitato dovrebbe rendere appunto più organici gli interventi della Regione emiliana nei confronti degli emigrati che vogliono rientrare e agli immigrati italiani e stranieri presenti nel territorio. A questo proposito la Consulta ha organizzato, unitamente al centro civico del quartiere Malpighi di Bologna e con la collaborazione della Federazione italiana emigrati (FIEI), un corso di lingua «tigrina» per i figli delle lavoratrici eritree presenti nel territorio della provincia di Bologna. Tale iniziativa che è nata da una richiesta avanzata da una istituzione emiliana nazionale studenti eritree e dal collettivo insegnanti dei corsi di alfabetizzazione per lavoratori stranieri che operano all'interno di centri comuni, non vuole essere né un contributo di simpatia nei confronti di questi lavoratori, né un gesto umanitario ma un preesposto di quelle istituzioni debbono partire per garantire agli stranieri presenti in Emilia-Romagna quella reale integrazione di cui hanno diritto. La Consulta che contribuiscono alla crescita economica e culturale della nostra regione. Altro problema affrontato nella riunione è che ha trovato concordi tutti i consultori è stato quello dell'informazione. Cosa vuole l'emigrazione? Un'informazione corretta, reale e non interpretata che sia qualitativamente competitiva rispetto a quella che danno gli organi ufficiali all'estero. Un'informazione ancora, una volta che vada al di là delle differenze ideologiche che contraddistinguono le diverse associazioni presenti in emigrazione. È stata accolta quindi la proposta di un giornale emiliano che si occupi di emigrazione nella Consulta (ACLI, Ferdinando Santi, FILEF-UCCEI con il patrocinio della Consulta stessa). Nei prossimi giorni si andrà a costituire il comitato di redazione. I consultori hanno sottolineato la necessità che i rapporti con i nostri emigrati all'estero siano ancora più stretti. I nostri lavoratori non vogliono dell'assistenzialismo gratuito ma un rapporto che salvaguardi il loro patrimonio culturale spesso sconosciuto nei Paesi ospitanti e che rischia di andare perduto rispetto ai figli degli emigrati. Per questo — anche per quanto riguarda i soggiorni estivi che vedevano da anni accolti nelle case di vacanza dell'Emilia-Romagna quasi mille figli di emigrati all'estero — si è voluto rendere qualitativamente diverso il servizio. La Consulta non vuole garantire ai figli dei lavoratori che vivono all'estero solo una vacanza al mare o in montagna ma una vacanza di più. La riscoperta «reale dell'ambiente dei propri avi, dei costumi, delle bellezze artistiche, culturali, storiche del nostro Paese». Per questo i soggiorni non saranno improntati come i corsi di alfabetizzazione che comprendono una riscoperta dell'Emilia-Romagna divisa in fasce d'età: dai bambini, agli adolescenti, agli anziani. ANTONIO PANIERI Presidente Consulta emigrazione-immigrazione Regione Emilia-Romagna LUCIA ANGELUCCI